

**ECONOMIA  
GREEN**

**DAL CENTRO DI RICERCA SUI DELFINI ALLE COZZE DIVENTATE PRESIDIO**

# TARANTO SCOMMETTE

**«L'OBIETTIVO È CREARE OCCUPAZIONE ASSECONDANDO LA VOCAZIONE DEL TERRITORIO», DICE IL DIRETTORE GENERALE DELLA FONDAZIONE CON IL SUD CHE PROMUOVE QUESTI PROGETTI**

di Antonio Sanfrancesco  
foto di Giorgio Ciardo

Un momento dell'attività "Riceratori per un giorno" a bordo di uno dei catamarani della Jonian Dolphin Conservation per l'avvistamento dei cetacei nel Golfo di Taranto.



**L**a maledizione sembra finita. L'ex Ilva ha condannato **Taranto** a una fama che non meritava, come se l'acciaieria più grande d'Europa fosse il tutto di una città di struggente bellezza, **con un centro storico che guarda al porto** che resta il motore dell'economia, il suo fattore d'identità. Adesso la città tenta di voltare pagina e di

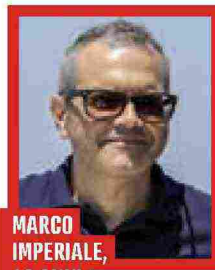
scommettere sulla sostenibilità.

Per scoprirlo siamo saliti a bordo del catamarano della **Jonian Dolphin Conservation**, un'associazione di ricerca scientifica per lo studio e la protezione dei cetacei del Golfo di Taranto, capofila del progetto "**Kétos**", il Centro euromediterraneo del mare e dei cetacei, aperto nel luglio

2019 a Palazzo Amati, che rappresenta uno dei sette progetti sostenuti dalla **Fondazione Con il Sud** attraverso l'e-

dizione 2015 del Bando "Il bene torna comune", per dare nuova vita ai beni di valore storico, artistico e culturale inutilizzati nel Mezzogiorno.

«È la Taranto che non t'aspetti, anche se nello



**MARCO  
IMPERIALE,  
48 ANNI**

**SLOW FOOD, LA CITTÀ VOLTA PAGINA VALORIZZANDO LE RICCHEZZE DEL MARE**

# SULLA SOSTENIBILITÀ



**IL PONTE SIMBOLO**

Sopra, un delfino nel Golfo di Taranto. A lato, il ponte girevole che collega il borgo antico alla parte nuova, simbolo della città, visto dal catamarano. Sotto, un mitilicoltore al lavoro sulla sua barca al largo del Mar Piccolo e, a destra, un altro che mostra l'interno delle cozze nere che a fine aprile sono diventate "Presidio Slow Food".



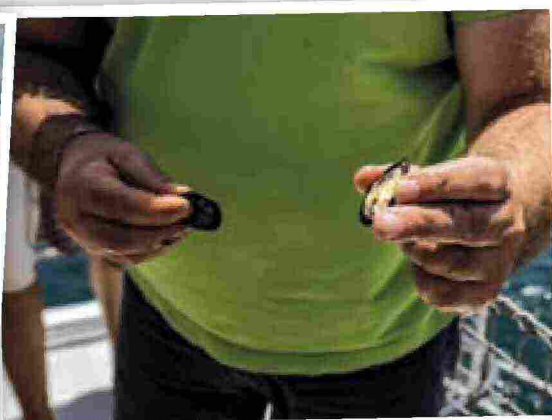
stemma della città c'è proprio un delfino», dice **Carmelo Fanizza**, il fondatore e presidente della Jonian Dolphin Conservation, che ha lanciato il progetto "Researcher for a day" per permettere a turisti e scolaresche di entrare a contatto con questi animali direttamente nel loro ambiente naturale, mentre salpiamo per avvistare i cetacei. **Linda Portulano**, volontaria da due anni su questa barca e guida naturalistica del Wwf, si emoziona ogni volta: «La ricerca in mare aperto è importantissima», dice, «con questo progetto cerchiamo di raccontare la biodiversità della città che ospita

numerose specie migratorie e stanziali anche rare come l'airone cenerino. Hanno ritrovato a Taranto il loro ambiente ideale». Linda, che si sta laureando in Scienze naturali a Bari, **non vuole andarsene da qui**: «Dobbiamo valorizzare la nostra risorsa principale, che è il mare, e farne conoscere la ricchezza ai tarantini prima ancora che ai turisti».

L'inseguimento dei delfini è emozionante. **Alcuni scappano, altri fanno di tutto per farsi vedere**. L'iniziativa di **Fonda-**

**zione Con il Sud** s'intitola "Sulla stessa barca". Mai nome fu più azzeccato perché sostenibilità ambientale e inclusione sociale devono andare insieme, soprattutto a Taranto, lacerata dalla dicotomia tra lavoro e salute. Lo testimoniano altri progetti come la riqualificazione dell'ex convento di **San Gaetano**, nel cuore del centro storico, o l'associazione culturale "**Marco Motolese**", guidata dall'energica Carmen Galluzzo, che nel quartiere Tamburi ha creato una biblioteca eccellente.

«Non si fa nulla senza il coinvolgimento dei territori e delle comunità», sottolinea il direttore generale →



**ECONOMIA  
GREEN**



L'avvistamento di un delfino al largo di Taranto.

→ della **Fondazione Con il Sud**, **Marco Imperiale**, raccontando i numerosi progetti sostenuti da 16 anni, grazie alle risorse destinate allo sviluppo del Meridione messe a disposizione dalle Fondazioni di origine bancaria italiane. «Il nostro obiettivo», aggiunge, «è duplice: sostenibilità economica e continuità operativa. Cerchiamo di generare sviluppo sotto due aspetti: l'attrazione intorno ai beni comuni del territorio, dal mare ai beni confiscati alle mafie fino ai terreni agricoli abbandonati, e lo sviluppo di opportunità occupazionali. La nostra è un'idea di sviluppo del Sud diversa, non calata dall'alto come rappresentava l'ex Ilva, ma che ci permetta di aiutare le comunità locali a trovare la propria strada e coltivare la vocazione di ogni territorio».

A bordo del catamarano ci spostiamo nel Mar Piccolo, dove si allevano le cozze, altra eccellenza tarantina caduta in disgrazia nel 2012 per

lo scandalo diossina. «Molti all'epoca hanno mollato il mestiere e sono andati via», dice **Luciano Carriero**, allevatore di cozze da quattro generazioni e presidente della più grande cooperativa di mitilicoltori di Taranto che mette insieme trentaquattro produttori e sta cercando di rilanciare il comparto della cozza nera tarantina che tre mesi e mezzo fa è diventata anche un **Presidio Slow Food**, per sfidare pregiudizi e cattiva pubblicità. «Finora hanno aderito 24 cooperative, 60 produttori che impiegano **600 pescatori fra cui molti giovani e alcuni ex operai dell'Ilva**», dice Carriero; «per arrivare al disciplinare di produzione, che è molto rigido, ci abbiamo messo quattro anni e abbiamo coinvolto numerosi enti scientifici. Prevede l'allevamento delle cozze solo con prodotti naturali e senza inquinare, utilizzando barche a remi e reti biodegradabili». Un'altra scommessa da vincere per voltare pagina. ●

**L'INIZIATIVA "UTILITÀ MARGINALE"**

**RECUPERARE LA  
TERRA E COLTIVARE  
LE RELAZIONI**

Si chiama **"Utilità marginale"** per restituire valore e dignità a chi sta ai margini. Le persone, come i giovani disabili impiegati nella formazione e nella coltivazione della terra, le colture tradizionali del Salento che non vengono più prodotte come il cece nero o quelle innovative come i micro ortaggi, destinati ai ristoranti più raffinati del Salento. **Casetta Lazzaro**, vicino Lecce, è il cuore di questo progetto promosso da **Div. ergo-Onlus** e sostenuto da **Fondazione Con il Sud** con l'obiettivo di far fruttare terreni incolti e abbandonati (nella foto, due giovani coltivatori).



**LA STORIA • COINVOLTE ANCHE IMMIGRATE E VITTIME DI VIOLENZA**

**LE SIGNORE DEL FIOCCO LECCESE**

Un laboratorio al femminile per recuperare la tradizione antichissima della tessitura a fiocco leccese ideata nell'Ottocento da una nobildonna del Capo di Leuca, tenuta viva dalle suore e che ora rivive nell'ex **Conservatorio di Sant'Anna** messo a disposizione dal Comune di Lecce dove lavorano ai telai 21 donne. A coordinarle **Annamaria Caputo**, presidente

dell'associazione **Mediterranea** che si occupa d'innovazione sociale rivolta alle fasce a rischio della popolazione. Tra le partecipanti, **anche donne immigrate e vittime di violenza**. Tre arrivano dallo Sri Lanka, mentre **Viktorriia Kudria**, ucraina, in Italia da dieci anni, ha trovato in questo laboratorio un rifugio all'ansia di questi mesi di guerra (nella foto, il lavoro al telaio).